SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 66

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 14 settembre 1982)

INDICE

BACICCHI: Per la sospensione dell'esecutività dell'ordinanza del direttore provinciale delle poste di Gorizia, con la quale è stato trasferito l'operatore Ciro Frittitta (3114) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 1874

BERTONE: Per la libera espressione di opinione dei partiti nel cantiere navale del Muggiano-CNR di La Spezia (2909) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 1875

DE GIUSEPPE: Per conoscere quando sarà rimborsato, ai coniugi Giuseppe Camassa e Luigia Petrarchi, il cumulo versato fin dall'11 maggio 1976, dichiarato illeggittimo dalla Corte costituzionale (392) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1875

DI NICOLA: In merito allo stato di disagio in cui versano i titolari di pensione di invalidità civile a causa della sospensione del pagamento (2631) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1875

FINESTRA: Circa la determinazione delle tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario per la provincia di Latina (2823) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1877

FLAMIGNI: Per l'emissione dei bandi relativi ai concorsi per l'inquadramento dei marescialli nella qualifica di ispettore della polizia di Stato (2920) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1877

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, STAMMATI: Sui notevolissimi disagi che da anni si registrano nelle scuole medie superiori del 28° distretto scolastico di Roma a causa della carenza di aule (3071) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1877

LA RUSSA VINCENZO: Sulla grave crisi economica in cui versa la « Paccagnini Carlo » s.p.a., un'azienda industriale di Rho, in provincia di Milano (2900) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1880

MARAVALLE: Sulla Raccomandazione numero 926 concernente i problemi posti dalle televisioni via cavo e dalle radiodiffusioni attuate per mezzo di satelliti (2370) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1880

In merito all'inchiesta aperta dalla magistratura ordinaria a carico di componenti di commissioni per il giudizio di idoneità a ricercatore e a professore associato (3068) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1881

MITROTTI: Provvedimenti da adottare al fine di chiarire fiscalmente i rapporti da tempo intercorrenti tra la « Edivision » s.p.a., proprietaria di « Antenna Sud » e la « Edisud » s.p.a., proprietaria della « Gazzetta del Mezzogiorno » (2237) (risposta FORMICA, *ministro delle finanze*) 1882

NERI: Circa la lettera di sei maestre supplenti di Belluno pubblicata il 17 giugno 1982 su « Il Giornale Nuovo », nella quale esse affermano di non ricevere da mesi lo stipendio (3020) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1883

PINNA: Sulle gravi carenze che si registrano nel servizio postale in Sardegna (2793) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1884

PINNA, GIOVANNETTI, GATTI, MARGOTTO: Per la promozione di un'accurata indagine ai fini della eliminazione dell'inquinamento dei corsi d'acqua dell'alta Mar-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

milla, in Sardegna, ed in particolare del rio Mogoro (2452) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 1886

POLLASTRELLI, MODICA: In merito al ricorso gerarchico inoltrato al Ministro del lavoro dal colono Gaetano Oliviero di Civita Castellana avverso il non riconoscimento delle giornate prestate come coltivatore di tabacco da parte dell'Ufficio regionale del lavoro (2885) (risp. DI GIESI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1887

RIGGIO: Sul ritardo con il quale viene consegnato « Il Popolo » agli abbonati della provincia di Palermo (3015) (risp. GASFARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1887

SALERNO: Per la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 134 del 4 maggio 1982, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo di scuole materne statali per gli anni scolastici 1982-83 e 1983-84. (2977) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1888

SALERNO, CAROLLO, AVELLONE: In merito a notizie pubblicate su « Mondo Ippico » circa il tipo di interventi che sono stati o verranno effettuati a favore della Federazione italiana sport equestri (3057) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1889

BACICCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, con ordinanza n. 234/ULA del 19 luglio 1982 del direttore provinciale delle poste di Gorizia, l'operatore specializzato di esercizio Frittitta Ciro viene trasferito, con decorrenza primo agosto 1982, dall'ufficio postale di San Pier d'Isonzo ad altro ufficio per l'incompatibilità che si sarebbe determinata tra il citato operatore ed il facente funzioni di direttore dell'ufficio ove ambedue sono impiegati;

che tale ordinanza appare contraddittoria con l'esito dell'ispezione di cui si dà atto nella disposizione n. 16759/3 dello stesso direttore provinciale, adottata nella medesima data del 19 luglio, dalla quale appaiono accolte le ragioni del dipendente trasferito, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene necessario intervenire perchè l'esecutività dell'ordinanza citata in premessa, che danneggerebbe gli interessi del dipendente, sia sospesa fino all'esito del ricorso presentato in avversione al provvedimento.

(4-03114)

(30 luglio 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nell'ufficio postale di San Pier d'Isonzo si è resa necessaria una visita ispettiva a causa delle varie manifestazioni di incompatibilità insorte tra l'operatore specializzato di esercizio signor Frittita Ciro ed il reggente nonchè delle conseguenze negative che la situazione determinava sullo svolgimento del servizio.

Al termine degli accertamenti il funzionario ha proposto il trasferimento del citato operatore ad altra sede.

Il direttore provinciale di Gorizia — dimostrando di condividere pienamente le proposte dell'inquirente — ha destinato il dipendente presso l'ufficio poste e telegrafi di S. Canzian d'Isonzo.

Inoltre si precisa che l'ordinanza del 19 luglio 1982 citata dall'interrogante riguarda esclusivamente alcune modifiche disposte dal direttore provinciale in merito alla ripartizione dell'indennità di intensificazione tra il personale dell'ufficio di S. Pier d'Isonzo e non può considerarsi una rivalutazione postiva del comportamento tenuto in ufficio dal dipendente in parola.

Avverso l'ordinanza di trasferimento l'interessato ha proposto ricorso e, nelle more della decisione, non si ritiene di dover intervenire per la sospensione del provvedimento impugnato soprattutto allo scopo di evitare che venga a riproporsi presso l'ufficio di S. Pier d'Isonzo la situazione di cui sopra è cenno.

Peraltro dal provvedimento in questione non sembra possano derivare gravi danni al trasferito, dato che l'ufficio di attuale applicazione si trova a più breve distanza dalla sua sede di residenza e comunque vicino al precedente.

Per completezza di notizie ed al solo scopo di meglio evidenziare la personalità del

Frittitta, si rende noto che questi già un'altra volta è stato sottoposto a procedimento disciplinare per contegno scorretto verso un collega d'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

8 settembre 1982

BERTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere al fine di garantire la libera espressione di opinione dei partiti nel cantiere navale del Muggiano-CNR di La Spezia, dove la richiesta dei partiti comunista, democristiano e socialista di affiggere quadri murali all'interno dello stabilimento è stata respinta dalla direzione con pretestuose motivazioni, lesive dei princìpi costituzionali e, quindi, di estrema gravità. Evidentemente, secondo quella direzione i partiti non hanno diritto di riconoscimento e di cittadinanza nella fabbrica.

(4 - 02909)

(13 maggio 1982)

RISPOSTA. — La direzione del cantiere navale CNR di Muggiano in relazione a quanto indicato nell'interrogazione ritiene d'aver assunto un comportamento coerente con l'articolo 25 della legge 20 maggio 1970 n. 300 e con gli articoli 2 e 6 del CCNL della categoria: secondo la predetta normativa il diritto di affissione e di diffusione di pubblicazioni spetta alle rappresentanze sindacali aziendali ed esclusivamente per testi a carattere sindacale e, comunque, interessanti il lavoro.

L'episodio ricordato nell'interrogazione ha avuto invece come protagonisti tre lavoratori del cantiere qualificatisi rappresentanti del Partito comunista italiano, della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano ed i testi di cui si chiedeva l'affissione avevano contenuto esclusivamente politico.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

7 settembre 1982

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando sarà disposto il rimborso delle somme dovute ai coniugi Giuseppe Camassa, nato a San Vito dei Normanni il 28 luglio 1901, e Luigia Petrarchi, nata a Lecce il 27 settembre 1924, relativamente al cumulo, dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, dagli stessi versato sin dall'11 maggio 1976.

Si fa presente che il 23 settembre 1978 l'Esattoria di Lecce comunicò agli interessati l'ammontare del loro credito.

(4 - 00392)

(10 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Per l'anno d'imposta 1975 risulta che a favore del signor Giuseppe Camassa è stato emesso il vaglia n. 51/04067249 per lire 415.000 quale rimborso di imposta più interessi.

Per il medesimo anno a favore della signora Luigia Petrarchi è stato emesso il vaglia n. 51/040683634 per lire 224.000 quale rimborso di imposta più interessi.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

6 settembre 1982

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* Per sapere se sono a conoscenza dello stato di gravissimo disagio in cui sono venuti a trovarsi i numerosissimi titolari di pensione di invalidità civile a causa della sospensione del pagamento delle stesse.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di persone per cui detta pensione costituisce l'unica fonte di reddito.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Governo non ritenga opportuno disporre l'immediato pagamento delle pensioni, in attesa dell'esito degli accertamenti in corso.

(4 - 02631)

(4 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La sospensione dell'assegno mensile di assistenza, disposta con la circolare del Mini-

stero dell'interno n. 14 del 14 gennaio dell'anno in corso, si è resa necessaria per provvedere, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, alla revisione delle posizioni pensionistiche dei beneficiari dell'assegno stesso.

L'articolo 9, in conformità ai criteri ispiratori della legge finanziaria, intesi ad operare una riduzione della spesa pubblica di parte corrente, pone, nei confronti degli invalidi civili parziali, il divieto di cumulare l'assegno di assistenza erogato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, con le pensioni dirette di invalidità, corrisposte dall'INPS e da altri enti previdenziali, delle quali gli stessi minorati siano titolari.

La nuova normativa, inoltre, determina il limite di reddito individuale dei minorati civili parziali, che dà diritto all'assistenza economica, nello stesso ammontare di quello previsto per la concessione della pensione sociale per gli anziani validi; conseguentemente al secondo comma del citato articolo 9 viene stabilito di sospendere le operazioni di perequazione del limite di reddito individuale vigente al 31 dicembre 1981 (che, nel 1982, sarebbe aumentato da lire 2.972.500 a lire 3.500.000 circa), fino all'assorbimento della parte eccedente quello previsto per la concessione della pensione sociale.

L'entrata in vigore di tale regolamentazione ha imposto al Ministero dell'interno di procedere alla verifica dell'esatta posizione pensionistica dei beneficiari dell'assegno mensile di assistenza onde mantenere lo stesso o provvedere a revocarlo nei casi in cui il titolare gode di pensione diretta di invalidità o abbia un reddito superiore a quello fissato.

La sospensione, quindi, si è resa necessaria per operare le indispensabili revisioni delle posizioni dei beneficiari ed evitare la erogazione di somme non dovute e quindi da recuperare.

A ciò si è provveduto con la circolare ministeriale ricordata, con la quale sono stati forniti, altresì, chiarimenti su alcuni punti di difficile interpretazione, quali quello dell'applicazione della nuova disciplina anche alle istanze prodotte anteriormente al primo gennaio 1982.

La sospensione dell'assegno mensile ha avuto carattere di assoluta provvisorietà e, quando si è verificata, è stata portata a conoscenza degli interessati, a cura delle singole Prefetture, con comunicati stampa e con avvisi affissi presso gli uffici postali.

Le operazioni di revisione sono state ultimate dalle Prefetture: pertanto, tutti coloro che rientrano nelle condizioni fissate dal citato articolo 9 hanno già riscosso o potranno, tra breve, tornare a riscuotere l'assegno sospeso.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

4 settembre 1982

FINESTRA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la revisione generale degli estimi dei terreni per la determinazione delle tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario, elaborata dall'UTE per la provincia di Latina ed approvata dalla Commissione censuaria provinciale, ha provocato le più aspre proteste ed il legittimo risentimento dei numerosissimi possessori di terreno e delle relative organizzazioni professionali e di categoria, quali coltivatori diretti, imprenditori agricoli, CISNAL-terra, Confcoltivatori;

che la mancanza del giudizio di primo grado delle inoperanti Commissioni censuarie distrettuali ha privato i possessori di terreni del diritto di controllare le valutazioni degli uffici finanziari;

che avverso la decisione della Commissione censuaria provinciale è stato inoltrato ricorso alla Commissione censuaria centrale per violazione di legge:

che esiste disparità di valutazione nelle nuove tariffe d'estimo dei terreni tra cocune e comune della stessa provincia di Latina e, a parità di condizioni, con la provincia di Frosinone, la cui Commissione censuaria provinciale ha stabilito il reddito in misura di gran lunga inferiore a quello di Latina,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare a difesa dell'agricoltura pontina, ingiustamente colpita dalla decisione della Commissione censuaria provinciale che ha approvato tariffe di estimo arbitrarie e lontane dalla realtà;

b) se non reputino opportuno disporre, con la massima urgenza e per ovvi princìpi perequativi e di giustizia, l'annullamento della decisione della Commissione censuaria di Latina, viziata di illegittimità nel merito e nel diritto.

(4 - 02823)

(14 aprile 1982)

RISPOSTA. — Non sembra di poter condividere le notazioni critiche avanzate circa l'operato dell'ufficio tecnico erariale di Latina.

Premesso infatti che, nella fattispecie, le commissioni censuarie distrettuali hanno solo facoltà di fare osservazioni, essendo l'approvazione delle tariffe demandata alla commissione provinciale, si fa presente che, laddove tali commissioni si sono pronunciate, il loro giudizio ha comprovato l'attendibilità delle tariffe determinate dall'UTE non meno di quanto lo abbia fatto la commissione provinciale.

Infatti, dal verbale della commissione distrettuale di Formia, ad esempio, emergono l'incondizionato assenso per le tariffe relative a quattro comuni del distretto e la proposta di riduzione del 20 per cento per gli altri comuni, mentre la commissione censuaria provinciale ha approvato per tutti i comuni riduzioni talora superiori al 20 per cento.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

7 settembre 1982

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sono ancora stati banditi i concorsi previsti dall'articolo 36 della legge n. 121 del 1981, per l'inquadramento dei marescialli nella qualifica di ispettore della polizia di Stato;

se il Ministro è informato del vivo malcontento esistente in detta categoria, specie tra il personale più anziano, per i ritardi con cui si sta procedendo all'applicazione della legge, anche dopo l'approvazione dei decreti delegati;

quali provvedimenti intende, pertanto, adottare per garantire la sollecita e rigorosa attuazione delle norme previste dal paragrafo X, punti 5, 5a, 5b, 5c, 6, 6a, 6b, 6c, 6d, 7, 7a, 7b, 7c, e 8 dell'articolo 36 della legge della riforma di polizia.

(4 - 02920)

(19 maggio 1982)

RISPOSTA. — Con decreto del Ministro dell'interno, pubblicato il 5 luglio del corrente anno ed emanato ai sensi degli articoli 9, 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, sono stati banditi, contestualmente, due concorsi, di cui uno per titoli di servizio e l'altro per titoli e colloquio, per l'inquadramento dei sovrintendenti della Polizia di Stato, già marescialli di prima classe « carica speciale », marescialli di prima classe scelti e di prima classe, nelle varie qualifiche del nuovo ruolo degli ispettori della Polizia di Stato.

Dalla stessa data hanno avuto inizio le procedure concorsuali.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

4 settembre 1982

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, STAMMATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, promuovere o sollecitare per far fronte ai notevolissimi disagi che ormai da molti anni si registrano e che, anche durante quest'anno scolastico, si stanno verificando nelle scuole medie superiori (soprattutto al liceo « De Sanctis », al liceo « Pasteur » e all'istituto professionale « Gobetti ») del 28° distretto scolastico di Roma (zona Cassia-Flaminia) a causa della persistente carenza di aule.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

con quali misure urgenti si intenda far fronte alla gravissima situazione del liceo « De Sanctis », costretto a praticare, ad anno scolastico già inoltrato, orari fortemente ridotti;

come si intenda agire per realizzare al più presto la già decisa destinazione agli studenti del liceo « De Sanctis » di 6 aule della scuola media « De Coubertin » che quest'anno ha registrato una concentrazione delle iscrizioni, tenuto anche conto del fatto che su tale soluzione si sono favorevolmente pronunciati sia il 28° distretto scolastico, sia la XX circoscrizione.

(4 - 03071)

(26 ottobre 1981)

RISPOSTA. — La carenza di aule, che caratterizza alcuni istituti d'istruzione secondaria superiore della XX circoscrizione di Roma, è ben nota a questo Ministero che, pur seguendo la questione con la massima attenzione, si trova, tuttavia, nell'impossibilità di pervenire a concrete soluzioni, senza il determinante apporto dei competenti enti locali tenuti, com'è noto, in via primaria alla fornitura degli edifici scolastici.

Intanto, in vista di una più equa distribuzione della popolazione scolastica della zona interessata, si stanno eseguendo, d'intesa con il provveditore agli studi di Roma, accurati accertamenti nell'ambito del 28° distretto, per verificare se sussistano spazi utili, eventualmente non utilizzati da parte di scuole elementari e medie, e proporre, quindi, possibili soluzioni che vengano incontro, in particolare, alle esigenze dei 3 istituti di cui è cenno nell'interrogazione.

Un'adeguata soluzione dovrà essere, quanto prima, trovata per il liceo scientifico « Pasteur », articolato attualmente in una sede centrale (in via Barellai a Monte Mario Alto) ed in due succursali una delle quali (quella di via della Farnesina) ha avuto uno sviluppo impetuoso, passando dalle 4 prime classi di quattro anni fa alle complessive 35 classi dell'anno testè concluso.

Al fine di evitare il doppio turno agli studenti di questa ultima succursale, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Roma avevano prospettato la possibilità, nello scorso mese di ottobre, di reperire locali disponibili presso il liceo scientifico « Castelnuovo », ove gli studenti sarebbero stati trasportati a spese della stessa provincia.

Tale soluzione non ha trovato, però, il gradimento dei rappresentanti del « Pasteur », mentre si ignora se sarà passibile dare seguito ad un'altra proposta, approvata da un'apposita risoluzione della XX circoscrizione del comune di Roma, per l'acquisto di 20 aule prefabbricate da destinare, in un'area adeguata, al medesimo liceo.

Quanto ai disagi in cui versa l'istituto professionale « Gobetti » che, con le sue 8 sedi coordinate interessa più zone della città, il Ministero è convinto che un sensibile miglioramento dell'attuale situazione potrebbe senz'altro derivare dallo sdoppiamento dell'istituto in più sedi autonome.

Si ricorda, al riguardo, che i provvedimenti già concordati con i competenti enti locali, per la concessione dell'autonomia ad alcune delle succursali più frequentate dell'istituto, non hanno potuto aver seguito per l'anno scolastico 1981-82, a causa delle note misure limitative della spesa pubblica introdotte, com'è noto, con il decreto legge n. 677 del 26 novembre 1981 convertito con la legge n. 11 del 26 gennaio 1982.

Fra le varie soluzioni sinora vagliate per ovviare alla grave carenza di spazio dell'istituto « Gobetti » è da annoverare la proposta formulata dai rappresentanti del comune di Roma, fin dallo scorso mese di maggio, di assegnare alle succursali di via Fosso del Fontaniletto i locali attualmente occupati dal liceo classico « De Sanctis ».

Strettamente connessa a tale proposta era quella di destinare al suddetto liceo il nuovo edificio in costruzione sulla via Cassia, al numero civico 923, a proposito del quale, tuttavia, la stessa amministrazione comunale ha poi fatto presente che il completamento dei lavori non è prevedibile a breve scadenza.

In merito alla precaria situazione edilizia del liceo « De Sanctis » da tempo all'attenzione dell'Amministrazione scolastica, si deve far presente che, nel corso di numerosi

incontri tra il provveditore agli studi, le componenti scolastiche interessate ed i rappresentanti del comune, è stata ripetutamente esaminata l'opportunità, prospettata dal presidente della XX circoscrizione, di utilizzare, per evitare i doppi turni delle lezioni, cinque aule presso la scuola media « De Coubertin ».

Tale utilizzazione è stata, tuttavia e non a torto, fortemente osteggiata da tutti gli organi collegiali della scuola media che temevano di veder compromessa — con la prospettata cessione dei locali — l'attività sperimentale ed integrativa, che si svolge da anni, con proficui risultati, presso quella scuola.

Stante comunque l'accertata disponibilità da parte del comune di 5 aule al quarto piano dell'edificio adibito a sede della scuola « De Coubertin » ed in presenza delle pressanti dichieste della preside e degli studenti del liceo « De Sanctis » — che avevano indetto varie manifestazioni di protesta — il provveditore agli studi ritenne in un primo tempo di concedere, in via del tutto eccezionale, il richiesto nulla-osta per l'utilizzazione delle predette aule.

Il nulla-osta era stato, ad ogni modo, concesso a condizione che i lavori di ristrutturazione previsti non comportassero danni ai laboratori del liceo e che non venisse compromesso il regolare prosieguo della sperimentazione in atto presso la scuola media. Preoccupati proprio da quest'ultima eventualità, un gruppo di genitori della scuola media — seguendo l'esempio e l'atteggiamento assunto per opposte ragioni dalle componenti del liceo « De Sanctis » — presero nello scorso mese di ottobre ad occupare i locali scolastici e ad impedire l'accesso ai tecnici del comune, cui era stato affidato l'incarico di accertare i tempi, le modalità ed i costi dei lavori di ristrutturazione.

Nel clima di tensione così determinatosi, il provveditore agli studi, attraverso una accurata visita ispettiva compiuta su richiesta del Ministero, ebbe ad accertare personalmente che la scuola media in parola, in quanto frequentata da un elevato numero di alunni portatori di *handicaps*, avrebbe potuto continuare a svolgere, senza pregiudizio, il particolare tipo di sperimentazione già avviato, solo se avesse potuto disporre di tutti i locali utili, peraltro di esigue dimensioni.

Di conseguenza, con nota del 2 novembre ultimo scorso il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ritenne di dover revocare il nulla-osta in precedenza concesso, non avendo ravvisato la sussistenza delle condizioni cui lo stesso era stato subordinato.

A questo punto il comune di Roma — che venne invitato a proporre, con ogni urgenza, altre soluzioni idonee — propose una razionale utilizzazione delle strutture edilizie del 28° distretto, mediante accorpamenti di scuole dello stesso grado ed, in via transitoria, suggerì che le classi in sopranumero del liceo « De Sanctis » potessero usufruire degli spazi disponibili presso il liceo classico « L. Caro ».

A prescindere, peraltro, dalle difficoltà pratiche che renderebbero la succitata proposta di accorpamento di non agevole soluzione, anche perchè coinvolgerebbe numerose scuole in spostamenti a catena e non certo graditi dalle componenti scolastiche delle zone interessate, si deve osservare che l'eventuale ristrutturazione dei circoli didattici, prevista dalla proposta medesima, non appare del tutto conforme alla normativa di cui alla legge 5 agosto 1977, n. 595; non sarebbe, infatti, possibile far corrispondere ad ogni circolo didattico un rione, così come proposto dal comune, senza alterare la consistenza organica stabilita da detta legge per ciascun circolo didattico.

Si auspica, ad ogni modo, che soluzioni valide e, per quanto possibile, durature possano essere trovate per il prossimo anno scolastico; l'Amministrazione scolastica resta a tal fine pienamente disponibile a collaborare con i competenti enti locali tenuti, a norma di legge, come dianzi premesso, all'assunzione degli oneri relativi alla fornitura degli edifici scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

2 settembre 1982

LA RUSSA Vincenzo. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la « Paccagnini Carlo » s.p.a., un'azienda industriale di Rho (Milano), da qualche tempo versa in una grave crisi economica;

che si parla già di prossima chiusura dello stabilimento;

che i dipendenti occupati in tale azienda, già in cassa integrazione da parecchi mesi, ora rischiano di perdere il posto di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza del grave disagio economico in cui versa la « Paccagnini Carlo » s.p.a. e quali iniziative intenda assumere per riportare serenità e fiducia tra i lavoratori dell'azienda stessa.

(4 - 02900)

(12 maggio 1982)

RISPOSTA. — La crisi del settore elettrodomestici, della quale la società Paccagnini di Rho ha particolarmente risentito in termini di contrazione del portafoglio ordini del 30-40 per cento — la sua attività prevalente consiste nella produzione di targhe metalliche destinate quasi esclusivamente all'industria degli elettrodomestici e automobilistica — ha reso fortemente deficitaria sul piano finanziario la situazione della società, al punto da condizionarla ad orientarsi verso una riduzione di lavoratori occupati.

In effetti, la società che fin dal mese di settembre scorso aveva fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria ha avviato dal 21 maggio 1982 la procedura di licenziamento per esubero di personale, secondo l'accordo interconfederale del 1965, nell'entità di 17 operai e 3 impiegati, sull'organico in forza di 60 operai e 24 impiegati. La procedura si è conclusa con un mancato accordo con le organizzazioni sindacali interessate, e, trascorsi i termini previsti dall'accordo sopra richiamato, la società stessa ha inviato le lettere di licenziamento. Il personale licenziato ha contestato il provvedimento e attua come forma di lotta il blocco delle merci in uscita dallo stabilimento.

Risulta quale intendimento della società Paccagnini quello di presentare un piano di ristrutturazione, che dovrebbe venire discusso prima a livello societario e successivamente sottoposto al parere delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

13 agosto 1982

MARAVALLE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per conoscere la loro opinione e le iniziative prese per dare seguito alla Raccomandazione n. 926, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 7 ottobre 1981, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni giuridiche (*Doc.* 4756), concernente i problemi posti dalle televisioni via cavo e dalle radiodiffusioni attuate per mezzo di satelliti.

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di adattare la propria legislazione agli indirizzi in essa contenuti e, in particolare, di tutelare l'indipendenza artistica nei confronti dello Stato, di predisporre un codice di condotta sul contenuto dei programmi e di lavorare in sede internazionale per la conclusione di una Convenzione che assicuri la cooperazione giuridica in materia.

(4 - 02370)

(10 novembre 1981)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che la televisione diretta via satellite, a fronte dei molti vantaggi che comporta rispetto alla diffusione convenzionale, presenta, però, alcuni problemi inerenti alle sue caratteristiche tecniche. Le antenne irradianti, infatti, non possono seguire fedelmente i confini politici di un paese ed i loro segnali invadono, quindi, parti di territorio estraneo, determinando il cosiddetto *spill-over*. È quindi possibile trasmettere da un paese diverso da quello ricevente, creando

così problemi di diritti d'autore e quindi delicate questioni di ordine giuridico.

Per ciò che concerne la Raccomandazione n. 926, approvata nello scorso anno in sede parlamentare europea, si assicura che i competenti organi di questo Ministero hanno preso atto del suo contenuto ed in particolare che il comitato direttivo dei mezzi di comunicazione di massa dovrà studiare — consultando gli altri comitati direttivi interessati — i problemi posti dalle trasmissioni televisive via cavo e dalla trasmissione diretta a mezzo satellite, al fine di pervenire ad un accordo che porti alla elaborazione di uno strumento giuridico europeo nel quale siano specificati sotto il profilo normativo gli indirizzi contenuti nella Raccomandazione.

Sull'argomento si rende, pertanto, indispensabile che i paesi membri del Consiglio d'Europa attendano i risultati di tali studi onde poter assumere orientamenti armonizzati in merito ai problemi di cui è cenno.

È il caso di ricordare che il menzionato comitato di esperti nella politica dei *mass-media*, al quale partecipa anche l'Italia, ha già tenuto una serie di riunioni — da ultimo nei giorni 24-25 giugno 1982 — e si ripromette di presentare le sue conclusioni al Comitato dei ministri europei entro la fine del corrente anno.

Per quanto riguarda poi la conformità della legislazione italiana ai princìpi contenuti nella Raccomandazione, anche nell'intento di soddisfare le esigenze indicate nell'ultima parte della interrogazione, va tenuto presente che per le trasmissioni TV via cavo sono state dettate norme nella legge 14 aprile 1975, n. 103, e nel relativo regolamento di esecuzione (decreto ministeriale 16 luglio 1975).

Tali norme, però, non hanno trovato sinora pratica attuazione in mancanza di iniziative private nel settore della TV via cavo.

Per quanto attiene, invece, alle diffusioni televisive dirette da satellite, si sottolinea che il Parlamento italiano ha ratificato con la legge 7 ottobre 1977, n. 762, la convenzione internazionale sulle diffusioni anzidette, nella quale è tra l'altro stabilito (articolo 3) che la regola, secondo cui non possono essere effettuate trasmissioni TV dal territorio di uno Stato verso quello di un altro senza il consenso di quest'ultimo, non si applica quando i segnali emessi dallo Stato di origine sono destinati alla ricezione diretta da parte del pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

3 settembre 1982

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che la Magistratura ordinaria ha aperto un'inchiesta a carico di componenti di commissioni per il giudizio di idoneità a ricercatore e a professore associato, gli interroganti chiedono di sapere:

come il Ministro valuta l'intervento della Magistratura ordinaria rispetto ad un provvedimento di carattere discrezionale, assolutamente insindacabile dalla Magistratura ordinaria, ma, al massimo, dalla Magistratura amministrativa per eccesso di potere, tutto ciò tenuto conto che non sembrano emergere a carico dei commissari su cui si indaga seri indizi di reato idonei a dare il via ad un procedimento di carattere penale;

se tale azione si inserisce, quindi, nell'assurda tendenza a trasformare i predetti giudizi di idoneità in una sorta di *ope legis*, tendenza che avrebbe effetti disastrosi sull'istituzione universitaria e, dunque, sulla ricerca scientifica;

qual è la linea che il Ministro intende perseguire in tale delicata materia, se, cioè, si è finalmente decisi a seguire una linea selettiva e meritocratica o, invece, si intende trasformare anche l'università in un settore parassitario, improduttivo e assolutamente inidoneo ad assolvere la funzione di ricerca e di promozione culturale che, in un paese civile, istituzionalmente le spetta.

(4 - 03068)

(13 luglio 1982)

RISPOSTA. — In ordine all'iniziativa assunta dalla magistratura ordinaria, nei confronti di alcuni componenti delle commissioni

preposte alla formulazione dei giudizi di idoneità a ricercatore ed a professore universitario associato, si ritiene opportuno premettere che la posizione e le valutazioni del Ministero sono state ampiamente illustrate dal titolare dell'Amministrazione scolastica nelle sedute svoltesi negli scorsi mesi di dicembre e di gennaio presso le Commissioni istruzione della Camera e del Senato.

In quelle sedi fu, tra l'altro, assicurato che l'azione di controllo dell'Amministrazione — che in nessun caso si sarebbe potuta estendere al merito delle operazioni compiute dalle singole commissioni — sarebbe stata dispiegata per assicurare la rigorosa osservanza delle disposizioni legislative disciplinanti la materia.

Nel confermare ora che tale impegno è stato correttamente mantenuto, si deve osservare che, allo stato degli atti, non si ravvisano elementi validi a giustificare l'adozione dei provvedimenti conseguenziali agli interventi dell'autorità giudiziaria, alla quale competerà, in ogni caso, accertare se, e quali illeciti, penalmente perseguibili siano stati eventualmente commessi nell'espletamento delle operazioni concorsuali.

Per la parte di propria competenza, il Ministero procede all'emanazione dei decreti di approvazione degli atti concorsuali, solo dopo che gli stessi siano stati vagliati e ratificati dal Consiglio universitario nazionale, cui spetta, com'è noto, il sindacato di legittimità sulle operazioni delle singole commissioni; un'ulteriore garanzia sulla regolarità di tali operazioni è costituita, peraltro, dal visto di registrazione della Corte dei conti, cui gli atti medesimi sono sottoposti.

Ogni qual volta, inoltre, il citato organo collegiale universitario ha ravvisato, nella sua autonoma valutazione, l'illegittimità di alcune operazioni concorsuali, le commissioni interessate sono state invitate a riconvocarsi per procedere agli opportuni riesami.

Conclusivamente si ritiene di poter rassicurare l'onorevole senatore interrogante che la linea, cui il Ministero si è sin dall'inizio ispirato, è stata quella di assicurare alle commissioni giudicatrici le condizioni necessarie perchè svolgessero i rispettivi compiti in serenità e libertà di giudizio, nel pieno rispetto della normativa vigente e nel superiore interesse degli studi e dell'università italiana.

Non risulta, sulla base del riscontro degli atti sinora effettuato, che le commissioni di cui trattasi abbiano operato in modo da disattendere le attese dell'Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

2 settembre 1982

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che l'emittente televisiva barese « Antenna Sud » usufruisce giornalmente di spazi pubblicitari sul quotidiano la « Gazzetta del Mezzogiorno »;

che alcuni spazi sono fissi e destinati alla pubblicizzazione dei programmi più importanti del giorno e ad un'indagine sulla ricezione dei programmi e del segnale dell'emittente (alla quale vengono invitati a collaborare i lettori del giornale, tra i quali vengono messi in palio abbonamenti gratuiti al quotidiano);

che altre pubblicità, anche a carattere redazionale, si alternano giornalmente per presentare programmi speciali o nuove serie di telefilm, cartoni animati, eccetera;

che la « Gazzetta del Mezzogiorno » dedica ampio spazio ai programmi di « Antenna Sud » nella rubrica « Televisione oggi » nella quale, in una pagina « nazionale », vengono pubblicati i programmi del giorno delle tre reti RAI e della sola « Antenna Sud » (mentre i programmi di alcune altre emittenti regionali vengono pubblicati in « cronaca » o nelle pagine provinciali, tutte pagine a carattere locale e che non escono nell'intera regione);

che, prendendo ad esempio il mese di luglio 1981, si può constatare che sulle pagine della « Gazzetta del Mezzogiorno » sono apparsi ben 88 inserti pubblicitari (di varie dimensioni) di « Antenna Sud », che, di questi, 78 sono stati pubblicati in giorni

feriali e 10 in giorni festivi, che il costo di tali inserti viene normalmente calcolato a « modulo » e che un « modulo » ha le dimensioni di centimetri 4,2 per 4,2 e costa lire 72.000 (più IVA) nei giorni feriali e lire 86.400 (più IVA) nei giorni festivi;

che da quanto innanzi dettagliato si deduce che l'emittente televisiva « Antenna Sud », nel solo mese di luglio 1981, ha fruito di pubblicità commerciale sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » per lire 104.688.000 (più IVA), pari a 1.417 « moduli »;

che nello stesso mese l'emittente ha anche fruito di 6 inserti pubblicitari a carattere redazionale (il cui costo è di lire 1.900 a millimetro-colonna), per un costo corrispettivo di lire 6.289.000 (più IVA), pari a 3.310 millimetri-colonna;

che complessivamente, quindi, l'emittente televisiva « Antenna Sud » ha fruito nel mese di luglio 1981 di pubblicità sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » per lire 110.977.000 (più IVA);

che, a voler considerare luglio 1981 quale « media mensile », si arriva ad accertare una spesa complessiva annuale di oltre 1.300.000.000 di lire;

che, a fronte di detta pubblicità, la « Gazzetta del Mezzogiorno » ottiene i seguenti spazi:

pubblicità al quotidiano prima delle tre edizioni del telegiornale (ore 14,15 - 20,15 - 0,15): film di 30";

scritta la « Gazzetta del Mezzogiorno » che compare fissa alle spalle dello *speaker* del telegiornale;

presentazione degli articoli più importanti (che appariranno sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » il giorno dopo) nella rubrica « leggeremo domani » che conclude il telegiornale;

che risulta proprietaria della « Gazzetta del Mezzogiorno » la « Edisud » s.p.a., via Scipione l'Africano n. 264, Bari;

che risulta proprietaria di « Antenna Sud » la « Edivision » s.p.a., via Scipione l'Africano n. 264, Bari;

che dal conto economico al 31 dicembre 1980 della « Edivision » s.p.a. non si rilevano elementi contabili a conferma dei rapporti commerciali (di significativa portata economica) innanzi dettagliati;

che l'emittente televisiva barese « Telepuglia » ha a lungo denunciato pubblicamente quanto ripreso con la presente interrogazione senza che ne sia scaturito alcun provvedimento dei competenti Uffici finanziari,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare o quali accertamenti si intendano disporre al fine di chiarire fiscalmente i rapporti da tempo intercorrenti tra la « Edivision » s.p.a. (consiglio di amministrazione: Gorjux Giuseppe, Fontana Ludovico, Romanazzi Stefano, Andriola Nicola, Giura Michele, Pennacchio Mauro e Coga Raimondo) e la « Edisud » s.p.a. (presidente Romanazzi Stefano, amministratore delegato e direttore generale Gorjux Giuseppe, consiglieri Coga Raimondo e Pennacchio Mauro).

(4 - 02237)

(24 settembre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito a quanto richiesto nell'ultima parte del documento anzidetto, si fa presente che il competente ufficio finanziario ispettivo ha in corso una verifica contabile generale intesa ad acquisire elementi atti a consentire una adeguata valutazione della posizione fiscale dei soggetti d'imposta indicati dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

2 settembre 1982

NERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In data 17 giugno 1982, « Il Giornale Nuovo » ha pubblicato una lettera di sei maestre di Belluno nella quale si afferma che: « ... siamo un gruppo di maestre elementari supplenti che hanno già una certa età e, alcune, obblighi familiari. Anche se, per fortuna, abbiamo fatto scuola quasi tutto l'anno l'ultimo stipendio che abbiamo percepito è quello relativo al mese di gennaio.

In questo periodo abbiamo chiesto più volte informazioni al Provveditorato ed ai sindacati locali, che ci hanno risposto di pazientare, perchè tutti i supplenti d'Italia sono nella nostra condizione. Noi supplenti, nella scuola, siamo una categoria così marginale che non stimola nessuno e così noi siamo arrivate a giugno senza avere ancora nessuna prospettiva di poter ottenere il pagamento dei nostri stipendi ».

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se quanto asserito nella sopra citata lettera corrisponda a verità e, in caso affermativo, che cosa intende fare il Ministero per porre un doveroso quanto urgente rimedio ad una situazione di evidente incresciosità, per quanto riguarda i supplenti elementari, e di inconcepibile disfunzione della burocrazia statale.

(4 - 03020)

(23 giugno 1982)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero non ignora la situazione di disagio in cui versano molti docenti supplenti, non soltanto della provincia di Belluno, per la ritardata riscossione delle competenze loro dovute.

Si deve, tuttavia, far presente che i ritardi sin qui verificatisi non sono certo da attribuire a scarsa considerazione di questa Amministrazione nei confronti delle categorie interessate, ma esclusivamente alla circostanza che i fondi imputati al capitolo di bilancio n. 1032 — sul quale gravano le spese per la retribuzione del personale supplente temporaneo — si sono esauriti in tempi molto più ristretti, rispetto a quelli preventivati dal Ministero del tesoro in occasione dell'assegnazione degli stanziamenti per la competenza dell'esercizio finanziario in corso.

Per quanto concerne, in particolare, gli insegnanti supplenti della provincia di Belluno, le limitate disponibilità del suindicato capitolo hanno consentito di assegnare al provveditore agli studi di quella sede la somma di lire 526.400.000, rivelatasi poi insufficiente rispetto all'effettivo fabbisogno.

Per la liquidazione delle competenze arretrate e di quelle sorte successivamente è necessario attendere l'approvazione, nella competente sede parlamentare, del disegno di legge di assestamento del bilancio 1982, che prevede un aumento di cassa di lire 670 miliardi ed un aumento di competenza di lire 500 miliardi.

Si auspica che la sollecita approvazione di tale provvedimento — che questo Ministero segue con la dovuta attenzione — possa consentire prima dell'inizio del nuovo anno scolastico il completo soddisfacimento delle pendenze in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

2 settembre 1982

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'interrogante si è più volte fatto carico di rappresentare le gravi carenze del servizio postale in Sardegna, carenze che, come è noto, si possono facilmente individuare sia nella mancanza di adeguate strutture, sia, più in generale, nella deficienza degli organici, e che tutto ciò, naturalmente, non può non influire sul servizio in generale e sull'utenza;

considerato, infatti, che, ad esempio, da oltre tre anni manca il direttore provinciale nella sede di Nuoro (attualmente la sede è retta da un funzionario direttivo anzichè da un primo dirigente);

rilevato che mancano oltre 35 unità su una assegnazione totale, per la Sardegna, di 50 unità del personale di 7ª categoria, gruppo « A » (iniziale carriera ex direttiva: ingegneri, amministrativi);

rilevato altresì:

che mancano 90 unità su un'assegnazione di meno di 100 unità del personale della 7ª categoria, gruppo « B » (grado terminale della ex carriera di concetto: geometri; periti, programmatori amministrativi);

che mancano oltre 70 unità su circa 130 unità in assegnazione della 6ª categoria « B » (intermedia ex concetto: periti, geometri, eccetera);

che mancano oltre 40 unità della carriera operai (elettricisti, muratori, falegnami) su un'assegnazone di meno di 60 unità;

che mancano operatori TLC di 3ª categoria (ex guardiafili) e che su 100 unità assegnate alla Sardegna almeno il 50 per cento risultano inidonee a svolgere mansioni di operatore TLC (telecomunicazioni);

accertato che i ponti radio costieri postelegrafonici (assistenza alle navi, soccorso alle vite umane, traffico commerciale, traffico telefonico terra-navi), vengono controllati e riparati solo da due unità (una per il Nord Sardegna con sede a Porto Torres ed una per il Sud Sardegna con sede a Cagliari) mentre, da più parti, si rileva la necessità di avere almeno 4 o 5 unità per garantire una costante e puntuale manutenzione degli impianti radioelettrici;

accertato altresì:

che ancora non risulta acquisito l'edificio posto in Cagliari (viale Trieste) per la sede della Direzione compartimentale postelegrafonica della Sardegna;

che ancora, dopo oltre 5 anni dalla istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, manca una sede della Direzione provinciale,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro per ovviare alle deficienze lamentate, atteso che, tra l'altro, con l'inserimento di personale a copertura degli organici si adempie a norme di legge e con l'acquisizione delle cennate strutture si pone nella condizione la stessa Amministrazione di dotare la Sardegna di quanto necessario all'espletamento del delicato servizio.

(4 - 02793)

(31 marzo 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si significa che effettivamente la situazione concernente il personale applicato in Sardegna presenta carenze specie in taluni settori.

La materia forma oggetto di particolare attenzione da parte degli organi responsabili dell'Amministrazione, i quali non mancheranno di adottare i provvedimenti che permetteranno di colmare, nei limiti consentiti, le deficienze esistenti.

In particolare, si informa che sono in corso di espletamento i concorsi interni per titoli professionali banditi con i decreti ministeriali del 6 febbraio 1981 ed i seguenti concorsi pubblici per esami:

11 posti di consigliere amministrativo, decreto ministeriale 10 gennaio 1981, n. 4138;

11 posti di consigliere amministrativo, decreto ministeriale 12 gennaio 1981, n. 4203;

3 posti di consigliere telecomunicazioni, decreto ministeriale 12 gennaio 1981, n. 4204;

1 posto di consigliere trasporti, decreto ministeriale 29 settembre 1980, n. 4167;

4 posti di segretario, decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271;

5 posti di revisore, decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4272;

5 posti di operatore specializzato esercizio, decreto ministeriale 23 novembre 1981, n. 4237;

28 posti di operatore specializzato ULA, decreto ministeriale 18 dicembre 1981, n. 3381;

6 posti di operatore trasporti, decreto ministeriale 27 luglio 1981, n. 4294.

Ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, il Ministro ha facoltà di conferire agli idonei dei concorsi — secondo l'ordine delle relative graduatorie — i posti che si renderanno disponibili entro tre anni dall'approvazione delle graduatorie stesse.

Per quanto riguarda gli operai, si significa che gli aventi titoli alle assunzioni quali vincitori e idonei di concorsi già banditi sono stati tutti regolarmente assunti, mentre, per ciò che concerne l'ulteriore reclutamento di personale postelegrafonico, i nuovi concorsi potranno essere banditi dopo approvata la normativa di attuazione della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che ha stabilito innovazioni in materia concorsuale.

Anche per la nomina del Direttore provinciale, l'Amministrazione provvederà non appena saranno emanate le norme legislative intese a disciplinare le modalità per conferire i posti di primo dirigente, attualmente accantonati per il corso di formazione dirigenziale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Per le stazioni radio costiere postelegrafoniche si fa rilevare che l'assegno dei periti addetti alla manutenzione ed alla riparazio-

ne delle apparecchiature radioelettriche presso la Stazione radioricevente postelegrafonica di Cagliari è di 3 unità, mentre quello dei periti addetti alla conduzione e al controllo degli apparati presso la stazione radiotrasmittente è di cinque unità: tutte le predette unità risultano presenti.

Per quanto concerne la stazione radio postelegrafonica di Porto Torres, l'assegno dei periti addetti alla manutenzione delle apparecchiature radioelettriche è di una unità, che si ritiene sufficiente, almeno per il momento, tenuti presenti sia l'entità degli apparati attualmente in dotazione alla citata stazione sia il fatto che, in caso di indisponibilità della stessa unità, può essere richiesto l'intervento delle unità applicate presso la stazione radio postelegrafonica di Cagliari.

In ordine alla sede della direzione compartimentale della Sardegna, si informa che dopo varie ricerche e trattative, svolte con esito negativo, è stata da ultimo presa in considerazione l'offerta della società FIS riguardante l'acquisto di un immobile sito in viale Trieste, in corso di avanzata realizzazione.

La trattativa può considerarsi nella fase conclusiva, mancando solamente a tutt'oggi il parere dell'ispettorato provinciale del lavoro, che dovrà esprimersi in merito all'altezza netta dei vani destinati ad uffici, che risulta inferiore a metri 3.

Qualora, come è prevedibile, il predetto ispettorato si orienti ad accordare il proprio benestare, la proposta di cui tattasi verrà sottoposta, subito dopo, all'esame degli organi collegiali dell'Amministrazione.

Per la sede della direzione provinciale di Oristano si fa presente che, dopo la mancata conclusione della trattativa con la società SAIA, sono state esaminate altre proposte di acquisto di immobile idoneo allo scopo. La direzione provinciale postelegrafonica di Oristano, sentite in proposito a suo tempo le organizzazioni sindacali, aveva ritenuto idoneo un immobile offerto in vendita dalla ditta CUALBU, per la cui utilizzazione era peraltro necessario il benestare da parte del comune in quanto l'immobile stesso risulta originariamente destinato a civile abitazione.

Il comune, in data 13 marzo 1982, ha comunicato di non poter concedere tale benestare, per cui attualmente sono in corso trattative con la società CIER per l'acquisto di altro immobile: la pratica è in fase istruttoria.

Da ultimo, si reputa opportuno informare l'onorevole interrogante che il servizio postale nell'isola viene svolto con sufficiente regolarità, grazie al costante impegno e allo spirito di sacrificio della dirigenza e del personale tutto; si assicura inoltre che non si mancherà di dotare gli organi direzionali postelegrafonici della Sardegna di strutture sempre più adeguate ed idonee.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

3 settembre 1982

PINNA, GIOVANNETTI, GATTI, MARGOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Premesso che gli interroganti, già nella scorsa legislatura, si erano fatti carico di segnalare i gravi inconvenienti derivanti ai pastori e contadini dell'alta Marmilla per il processo di inquinamento del « rio Mogoro »;

rilevato, come peraltro di recente segnalato, che l'inquinamento dei corsi d'acqua nell'alta Marmilla sta ormai per raggiungere il limite di guardia;

accertato che quantità ingenti di pesci e anguille galleggiano boccheggianti in preda ad una lenta, ma inesorabile agonia;

valutato che il fenomeno si estende lungo il corso d'acqua che dal rio Croxu Russu, da Villa Verde, ruscella verso Zeppara ed Escardu assumendo il nome di rio Manassa che prosegue prima verso Curcuris con il nome di rio Figu, poi verso Simala con il nome di rio Mamu e solo dopo Gonnostramatza assume il nome di rio Mogoro e, attraversata la piana del Campidano di Terralba, sfocia nella laguna di Marceddì, vale a dire in una delle valli da pesca più famose dell'Isola;

considerato che lungo il corso del cennato rio, dall'alta Marmilla fino al mare, nella parte occidentale dell'Isola, il bestiame (ovino, caprino, vaccino) si abbevera in quel corso d'acqua e che, come risulta dalla protesta dei comuni finitimi al corso d'acqua, questo risulta fortemente inquinato,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano necessario, urgente ed opportuno, d'intesa con la Regione Sardegna e con i Comuni interessati, promuovere un'indagine accurata per provvedere ad eliminare le cause dell'inquinamento, altamente gravoso e pericoloso non solo per la totale distruzione della fauna ittica lungo il corso del fiume e all'interno della laguna di Marceddì, ma anche per le migliaia di capi ovini, caprini e vaccini presenti nella zona e che rappresentano una fonte insostituibile nella formazione del reddito in agricoltura.

(4 - 02452)

(4 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero è da tempo impegnato nello studio delle problematiche relative all'inquinamento. Propri funzionari partecipano ai lavori di varie commissioni interministeriali, che indagano sulle cause degli inquinamenti e ricercano adeguati rimedi al fenomeno.

Pertanto, anche se la materia rientra nella competenza regionale ai sensi delle leggi 10 maggio 1976, n. 319, 24 dicembre 1979, n. 650, e 5 marzo 1982, n. 62, questo Ministero condivide la proposta degli onorevoli interroganti di istituire un comitato di studio, con la partecipazione di propri funzionari, nonchè di funzionari dei Ministeri della sanità e dei lavori pubblici, nonchè della regione Sardegna e dei comuni interessati, al fine di avviare un'approfondita ricerca delle cause del processo inquinante e dei possibili interventi per la loro radicale eliminazione.

In proposito, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

8 settembre 1982

POLLASTRELLI, MODICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sollecitare la decisione e conoscere l'esito del ricorso gerarchico inoltrato al Ministro dal colono Gaetano Oliviero di Civita Castellana (Viterbo) avverso il non riconoscimento delle giornate prestate come colono-coltivatore di tabacco da parte dell'Ufficio regionale del lavoro — in contrasto con quanto deciso in prima istanza dall'Ufficio provinciale — decisione che, se confermasse quella di seconda istanza, pregiudicherebbe il diritto all'assistenza e alla previdenza dell'interessato e dei suoi familiari, malgrado una vita intera di lavoro spesa nei campi.

(4 - 02885)

(29 aprile 1982)

RISPOSTA. — Nel ricordare che, in materia di iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, le decisioni del Direttore dell'ufficio regionale del lavoro sono definitive e quindi non sucettibili di ulteriore gravame in via amministrativa, si rende noto che nel caso sollevato dalle signorie loro il direttore dell'ufficio di Roma ha accolto il ricorso della ditta Edmondo Morelli di Civita castellana avverso l'iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per l'anno 1979 di Oliviero Gaetano in quanto dalle indagini esperite dall'Ispettorato del lavoro di Viterbo è risultato che nell'anno 1979 — anno cui si riferisce la controversia in parola — i terreni di proprietà della predetta ditta non sono stati coltivati dal su menzionato Oliviero.

Comunque è appena il caso di precisare che qualora l'interessato si intenda leso nei suoi diritti potrà adire la magistratura ordinaria ovvero proporre ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DI GIESI

13 agosto 1982

RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui il quotidiano della Democrazia cristiana, « Il Popolo », viene consegnato agli

abbonati della provincia di Palermo con circa una settimana di ritardo, raggruppandone la distribuzione in sei, sette numeri e anche più alla volta.

(4 - 03015)

(22 giugno 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono stati disposti accurati accertamenti, nell'ambito della direzione provinciale postelegrafonica di Palermo, dai quali è emerso che effettivamente il quotidiano della Democrazia cristiana « Il Popolo » viene recapitato agli abbonati sia della predetta città che della provincia con un certo ritardo, mai però di una settimana, come viene lamentato nell'interrogazione, e che tale ritardo non è imputabile a disservizio postale.

Infatti, l'impostazione del quotidiano in parola è affidata dalla direzione del giornale medesimo ad una ditta privata, la quale effettua tale operazione non solo con discontinuità ma anche in orari che non consentono, in considerazione dei tempi tecnici di lavorazione, che il quotidiano possa essere recapitato in giornata agli abbonati.

Basti considerare, al riguardo, che i portalettere iniziano la distribuzione della corrispondenza alle ore 9,00 e che — per quanto concerne le copie dirette in provincia — l'ultimo collegamento avviene alle ore 6,45.

È il caso di precisare che dagli accertamenti esperiti non è emersa alcuna giacenza di lavoro arretrato presso l'ufficio di Palermo Ferrovia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

3 settembre 1982

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno modificare le disposizioni contenute nell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 134 del 4 maggio 1982, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo di scuole materne statali per gli anni scolastici 1982-83 e 1983-84, nella parte riguardante il « riferimento » ai documenti già esistenti presso i Provveditorati agli studi, riferimento limitato alle sole domande presentate per partecipazione ai concorsi di scuola materna.

Tenuto conto della norma di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, e successive modificazioni ed integrazioni, in virtù della quale è sancito il principio che « l'Amministrazione non può richiedere al privato atti o certificati che risultino già in suo possesso », l'interrogante chiede che la precitata ordinanza venga adeguatamente raccordata a quanto innanzi riferito.

Inoltre, tale adeguamento realizzerebbe più puntualmente il principio della omogeneizzazione delle norme amministrative del personale della scuola giacchè il Ministro, in conformità a quanto invocato, ha disposto in favore degli aspiranti a nomine nelle scuole elementari e secondarie (si vedano, rispettivamente, l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 125 del 26 aprile 1982 e l'ordinanza ministeriale 8 aprile 1982) l'istituto del « riferimento » ai documenti in possesso del Provveditorato agli studi.

La richiesta, se cortesemente accolta, sanerebbe la situazione di molti aspiranti che erroneamente hanno ritenuto di essere tutelati dalla legge e, inoltre, consentirebbe un giusto risparmio economico in favore di categorie di persone disoccupate ed in disagiate condizioni economiche.

(4 - 02977)

(9 giugno 1982)

RISPOSTA. — Si desidera assicurare che questa Amministrazione, anche in accoglimento della richiesta formulata dall'onorevole interrogante, ha di recente provveduto a modificare la disposizione contenuta nell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 134 del 4 maggio 1982.

Infatti, con circolare telegrafica n. 4849 del 6 luglio scorso è stato precisato che ai fini dell'iscrizione nella graduatoria degli aspiranti alle nomine nelle scuole materne statali, gli interessati possono far riferimento, nella relativa domanda, a documenti esistenti negli uffici scolastici provinciali, an-

che se presentati in occasioni diverse da quelle indicate nel succitato articolo 3.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

2 settembre 1982

SALERNO, CAROLLO, AVELLONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

la verità di quanto pubblicato dall'agenzia di stampa « Mondo Ippico » circa il tipo di interventi che sono stati effettuati o verranno effettuati a favore della Federazione italiana sport equestri (FISE);

se sono in corso trattative in proposito tra Ministero e FISE e se interventi e trattative prevedono elargizioni di contributi, sovvenzioni o integrazioni per « mettere a cavallo » scolari e studenti, dando così allo sport equestre un riconoscimento quanto meno prematuro;

se il Ministro si è reso effettivamente conto che eventuali interventi, effettuati, tra l'altro, in un momento poco propizio della vita italiana, produrrebbero — come l'esperienza insegna — gravi stati di disagio e di insoddisfazione tra i ragazzi meno provveduti, nella successiva pratica di un agonismo che, purtroppo, rimane, per il suo altissimo costo, privilegio di pochi anche perchè la gestione dello sport equestre non è riuscita a garantire strutture, organizzazione e mezzi idonei a soddisfare la domanda sociale dei giovani.

(4 - 03057)

(8 luglio 1982)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che nessun tipo di intervento è stato a tutt'oggi effettuato da questo Ministero a favore della Federazione italiana sport equestri (FISE).

È da ritenere, al riguardo, che le notizie di stampa, cui è fatto riferimento, siano da attribuire ad indiscrezioni, peraltro non esatte, trapelate da contatti informali, intercorsi negli scorsi mesi tra il presidente della suindicata Federazione ed alcuni dirigenti dell'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva di questo Ministero.

Al di fuori di tali contatti, che non hanno avuto alcun seguito a livello ufficiale, nessuna iniziativa, di alcun genere, risulta assunta o allo studio, anche se, in prospettiva, non sarebbero da sottovalutare eventuali proposte per l'inserimento dell'equitazione nei Giochi della gioventù.

Siffatto inserimento — che avrebbe l'indubbio merito di rendere più accessibile agli studenti uno sport riservato sinora a pochi privilegiati — richiederebbe, in ogni caso, un serio approfondimento nei suoi vari aspetti, in relazione soprattutto alle agevolazioni che la Federazione di cui trattasi sarebbe disposta a fornire ai giovani desiderosi di avvicinarsi all'equitazione.

Giova, tuttavia, ripetere che, allo stato attuale, nessuna proposta concreta risulta allo studio, tenuto anche conto che non è stato ancora apprestato con il CONI il nuovo progetto dei Giochi della gioventù.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

2 settembre 1982